

AGRICOLTURA BIOLOGICA PER FORTE MEZZACAPO NEL "SISTEMA DEI FORTI DI MESTRE"

Uno dei risultati in assoluto tra i più significativi nella ormai ventennale battaglia per il recupero e il riutilizzo dei forti del Campo Trincerato di Mestre, è senz'altro quello per cui oggi si parla del "Sistema dei forti" di Mestre e più in là ancora dell'intero complesso difensivo veneziano.

L'essere riusciti insomma, ad aggregare le diverse esperienze sviluppate da gruppi, associazioni o cooperative, nate solitamente in maniera autonoma con l'obiettivo del recupero di uno dei tanti forti della terraferma mestrina, dando vita al Coordinamento per il recupero del Campo Trincerato di Mestre, rappresenta forse la parte più matura di questa particolare esperienza che, non a caso, ha avuto riconoscimenti a livello europeo e creato le condizioni per ottenere almeno l'approvazione di tre progetti nell'ambito del programma comunitario INTERREG.

E'infatti ben evidente, come il valore di ogni singolo forte vada in realtà molto al di là del suo semplice significato locale, fatto di un intrinseco valore architettonico, storico, e oggi anche ambientale, per acquisire un alto valore aggiunto in termini sia potenziali che reali se collocato e riutilizzato come parte stessa del sistema che ne ha determinato la costruzione, aggiungendovi significati urbanistici su di un ampio territorio, ma anche culturali, sociali e perché no, anche economici.

Banalizzando, il rischio per cui, ogni forte, nelle sue diverse forme di gestione attuale o futura divenga solo il semplice, se pur legittimo, contenitore di proposte locali o la proposizione di sé stesso, ha già trovato una efficace risposta nel dialogo e nel coordinamento d'insieme dai gruppi e dalle associazioni di gestori. Per cui a forte Bazzera, vocato dalla posizione a diventare di fatto un parco lagunare, è stata sviluppata la parte di utilizzo legata al tempo libero e agli spettacoli, a forte Carpenedo si è privilegiata la "ricostruzione" militare e la parte ambientale con la creazione di un Centro di Educazione Ambientale del Comune di Venezia, a forte Gazzera ha trovato spazio l'aggregazione sociale e la funzionalità espositiva del complesso, a forte Tron prevale l'aspetto naturalistico, in virtù del suo status di oasi faunistica venatoria dichiarato dalla Provincia di Venezia. Condivisa poi da tutti è l'idea che forte Marghera "torni" ad essere il baricentro del sistema, il luogo di eccellenza per le partenze delle visite al Campo Trincerato, e dove questo, accanto a tutto il resto delle fortificazioni veneziane, trovi la sua naturale espressione museale.



Questa realtà ha fatto sì che cittadini o visitatori interessati di altre aree, persino e guardino all'intero sistema, trovando in ogni forte il rimando a quello successivo, trovando in ogni forte una proposta diversa utile a sollecitare ulteriore curiosità e con questa ulteriore conoscenza del territorio nel suo complesso.

In questo contesto, la fruizione di forte Mezzacapo, il suo riutilizzo, la sua valorizzazione, se trova già in sé una propria valenza in quanto funzionale a completare la proposta di possibilità di visite alle diverse tipologie delle fortificazioni mestrine, unico a Mestre, al momento, dei forti di seconda generazione a prospettarsi a breve come aperto, deve a mio giudizio indirizzarsi verso una propria "tipicità" che continui di fatto il percorso di offerta diversificata cui ho fatto accenno poco sopra.

Non penso di dire nulla di nuovo rispetto a concetti che puntano ad integrare gli edifici e le loro funzionalità con gli ambienti che li circondano. Non penso pertanto di dire nulla di nuovo se accenno ad alcune possibilità di riutilizzo di forte Mezzacapo in relazione al contesto del paesaggio in cui si colloca che ancora contraddistingue questa parte della terraferma mestrina, caratterizzata da importanti corsi d'acqua, da una ancora consistente attività contadina, da un tessuto urbanistico ancora tipico del borgo.

Penso in sostanza ad una serie di attività riconducibili a tre diverse tipologie: attività nel settore primario, attività didattico formative, attività turistico ricreative.

Si tratta tutte di attività che pur se collocate in settori diversi, sono comunque strettamente riconducibili ad aspetti ambientali e naturalistici e che verso questi ambiti hanno l'obbligo di mantenere una assoluta condizione di sostenibilità.

Relativamente alle attività agricole, l'ipotesi si fonda su progetti da realizzare seguendo le norme proprie dell'agricoltura biologica (Reg. cee 2092/91), quindi a basso impatto ambientale ed in linea con quelle che sono le nuove tendenze della politica agraria comunitaria. Più in dettaglio penso ad attività orticole, all'apicoltura e alla realizzazione di un vivaio di piante officinali ed aromatiche, attività strettamente integrate e a reciproco vantaggio (impollinazione delle api, produzione di piante per orti, ecc.). Attraverso la presenza di queste attività, si verrebbe ad esplicitare la possibilità di dar vita a proposte di educazione ambientale rivolte ai più giovani, scolaresche o gruppi di studio, con la possibilità comunque di apertura a qualsiasi persona o gruppo di interessati. Si potranno così organizzare corsi, giornate formative, visite guidate basate naturalmente anche sullo studio del contesto ambientale di forte Mezzacapo, o degli altri forti del Campo Trincerato di Mestre.

Infine, l'attività ricettiva proposta risulta facilmente integrabile alle attività educative sopra esposte come punto d'appoggio logistico sul posto, e come punto di riferimento per chi si orienti ad un turismo ambientale complementare a quello tradizionale verso il centro storico e perciò indirizzato ad esempio al cicloturismo, al turismo ippico ecc. che abbia come meta la gronda lagunare o i percorsi fluviali interni. Si tratta, sia chiaro, di idee e proposte che devono trovare assolutamente un concordato regime di convivenza con quanto altro può venire proposto dal territorio sull'utilizzo del forte, ma che hanno, e ci tengo particolarmente a sottolinearlo, un duplice carattere: coordinare ed inserire il riuso e la valorizzazione di forte Mezzacapo nel contesto del resto delle strutture fortificate mestrine e veneziane, e di individuare delle possibili forme di autosostentamento economico in grado di procurare la più elevata autonomia raggiungibile anche alle rimanenti attività a sfondo sociale e culturale che verranno proposte per il forte. Necessità quest'ultima sempre più stringente visto il progressivo restringersi della spesa sociale nel nostro paese.

Pieterangelo Pettenò
Amministratore Marco Polo System G.E.I.E.

